

**Per aprirsi le porte del MEC**  
**Vienna morbida sul «pacchetto»**

A pagina 3

# l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**La drammatica situazione nel Medio Oriente affrontata di nuovo dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite**

## Boumedienne al Cairo accolto da grande folla

I gravi problemi che saranno discussi con Nasser  
Le misure per costringere Israele ad abbandonare le terre occupate - L'atteggiamento da tenere nei confronti dei Paesi europei che si sono schierati con Washington e Tel Aviv - La stampa israeliana minaccia la ripresa dell'offensiva contro l'Egitto

IL CAIRO, 9 luglio  
Accolto con un caldo, abbondante da Nasser e salutato con entusiasmante manifestazione di simpatia da un'enorme folla che dall'aeroplano si stendeva fino al centro della capitale egiziana, il generale Boumedienne, dicono le Dc, il presidente algerino Boumedienne.

La folla, composta soprattutto da giovani, ha tributato a Boumedienne un'accoglienza calorosissima: si abbucavano, e cannone sparavano i venti colpi di saluto, la folla gridava «Vendetta! Vendetta! Nasser e Boumedienne lotteremo e moriremo per voi!». In auto scoppiavano i fuochi d'artificio, le platee erano due grandi scintillanti, si sono diretti verso palazzo di Kibbeh, dove Boumedienne soggiornava.

In conformità con l'atteggiamento riservato che le autorità della Repubblica dell'Algeria osservano strettamente, soprattutto dopo l'inizio dello stato di guerra (che, vale la pena di ricordarlo, non è affatto finito, anche se è stato precariamente interrotto da un intervento cessate il fuoco), nessuno prevede che l'egiziano Boumedienne farà nulla di simile. È stata fornita alla stampa sui tempi delle conversazioni subito iniziata fra i due capi di Stato. Radio Algeri si è limitata a dire che la visita «d'emergenza» di procederà «in un momento d'isteme» dei problemi del Medio Oriente e internazionali.

Secondo gli osservatori, l'incontro avrà comunque per oggetto: 1) il modo come sanare le ferite inflitte all'Egitto, Siria e Giordania dall'aggressione; 2) l'opportunità di un vertice arabo, al quale l'Algeria continua ad essere fino a questo momento ostile, data l'inevitabile presenza del vertice stesso. I Stati retti da regimi monarchici, mentre l'Egitto è favorevole con realistiche riserve, si le misure da prendere per costringere Israele a sgomberare i territori occupati, dato che l'ONU non è stato in grado di prendere una decisione in questo senso; 3) l'atteggiamento che gli Stati arabi progressisti dovranno tenere nei confronti delle monarchie, e in particolare dell'Arabia Saudita, che ha già annun-

ciato la sua intenzione di rompere la solidarietà araba sul problema del petrolio, riprendendo la formula di simpatia alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti con il pretesto che la partecipazione diretta di tali Paesi all'aggressione si è dimostrata «infondata» per unmissione del stesso generale, che era stato il primo a dichiararla. 5) le misure da adottare nei confronti di quei Paesi europei che, come l'Italia, dopo un primo atteggiamento prudente e realistico, si sono poi schierati, al richiamo di Washington, contro i diritti degli arabi.

Essendo l'Egitto e l'Algeria due dei tre Stati arabi progressisti, che si muovono sulla strada del socialismo e che hanno adottato su tutte le questioni internazionali posizioni rivoluzionarie (il terzo Stato e la Siria), la visita di Boumedienne è sollecitata da una quantità di interessi. C'è chi ritiene che i due presidenti affronteranno franca-

SEGUO IN ULTIMA



CANALE DI SUEZ — Un carro armato israeliano in fiamme dopo essere stato colpito sabato dalle artiglierie egiziane. (Telefoto AP)

**Nell'imminenza del dibattito parlamentare di politica estera**

## La destra rinnova i suoi elogi per il voto del governo all'ONU

Significativi commenti della stampa padronale - Stamane la relazione di Napolitano al CC del PCI - Nuove prese di posizione in merito all'Alfa-Sud

ROMA, 9 luglio

Politica estera e legge elettorale regionale figurano come i punti di maggior rilievo nella settimana politica che si apre domani, e che appare tutta di altre importanti sfide. E' sulla prima questione che, in vista del dibattito di giovedì e venerdì prossimi alla Camera, si accenta l'interesse dei partiti e dell'opinione pubblica. Grande peso esso avrà, infatti, alla riunione del Comitato centrale e della Commissione di controllo del Pci, che si apre domani mattina con la relazione del compagno Giorgio Napolitano su: «Stili e prospettive dell'azione del partito per la pace e per una nuova direzione politica del Paese».

Come nota il governo deve dar conto del suo operato durante la crisi del Medio Oriente e dell'atteggiamento teatrale nelle recenti votazioni all'Onu, che hanno visto le delegazioni italiane uniformemente alle spalle dei rappresentanti degli Usa, «con personalmente di fronte a loro a rispondere», secondo la proposta fatta da Fanfani in un recente comunicato stampa, «al ministro dei Interni, «soprattutto ai fini di attaccare chi della destra più atlantica, cerca in parte una copertura, in parte forza una dimensione di responsabilità. Certo, e nel voto alle Nazioni Unite e lo si è visto in particolare nell'estensione della mozione del Pakistan — il governo ha dimostrato di accogliere in pieno le suggestioni degli «interventisti» variamente collocati nel schieramento politico, nonché le pressioni del Quirinale».

Tali suggestioni e pressioni sono state nuovamente illustrate e difese oggi dal «Corriere della Sera», che definisce «la condotta del governo in questa circostanza come una prova di fedeltà all'alleanza atlantica, ciò che spiegherebbe l'opposizione dei comunisti e del «filone cattolico teocratico». In verità, al giornale dei miliardari «ai lati» appare soprattutto la prova di fedeltà agli USA e i Paesi della Nato hanno infatti volato in modo tutt'altro che unitario

sulla mozione latino-americana, e molti di essi hanno addirittura appoggiato la condanna dell'annessione di Gerusalemme araba ad Israele. Anche la «Stampa» di Torino difende il governo, insistendo, però, nel re-pingere le accuse della «destra», che pretendeva «un atteggiamento diplomatico oltranzista». Ma la destra di Gorresio e una destra di comodo. Quella vera parla delle colonne del «Corriere della Sera» e da posti di alta responsabilità nel governo, e fuori dalla cattuta e meditazione, sono state le sue prese a prevalere, togliendo al nostro Paese la possibilità di dare un contributo effettivo al restabilimento della pace nel Medio Oriente, e compromettendo i nostri rapporti con i Paesi arabi. Tutto il resto non è che finzione e ipocrisia.

In proposito, voci diverse e contrarie escheggiano nel Psi. Mentre il ministro Preti seguiva a sfornare a suoi locali paragoni storici per dimostrare il teatro degli arabi, l'on. Bertoldi si è richiamato alla perlustrazione penitenziale della situazione internazionale, insistendo sul fatto

che «è nel Vietnam che si continua a combattere la guerra più ingiusta e sanguinosa». Non ci si può indignare «solo quando viene minacciato un paese vicino a noi per restare indifferenti di fronte alla dis-

struzione di un altro paese che combatte ormai da oltre vent'anni per la sua indipendenza ed unità, anche se questo paese appartiene ad un altro continente».

Un altro tema di discussione continua ad essere quello dell'Alfa-sud, di cui si sono occupati oggi diversi esponenti politici nei loro discorsi domenicali. Pieraccini è parso preoccupato di collocare l'iniziativa all'interno della programmazione, in un suo suo testo disegnato che in realtà non può disegnare qualcosa che non si trova. La Valdigi, pur approvando il progetto, ha avvertito: «ma non è un po' tardi? che se ci problemi dell'industria del nostro sviluppo economico a flessore stati tempi troppo ampi affrontati, sarebbe troppo nile e necessario frenare lo sviluppo dell'industria automobilistica, e il conseguente e parallelo sviluppo delle autostrade, per dare posto ad altri sviluppi, socialmente più urgenti». Il segretario del Pri ha concluso, secondo il solito, richiamando l'attenzione del pubblico suorato, sulla necessità di un accordo separato con Hussein, spezzando l'unità del fronte arabo rispetto al principio che il ritiro delle truppe israeliane deve essere condizionato dal riconoscimento del diritto di self-determination dei popoli, e che questo proposito che il ministero delle Informazioni giordano ha smentito che la Giordania possa minimamente accettare una simile soluzione.

L'opinione della maggioranza è che il fronte arabo deve non solo riconoscere immediatamente di un reale ripristino dei beni perduti e dei diritti alla vita e al lavoro, potrebbe suonare come un pratico riconoscimento dello stato di fatto della presenza militare israeliana su tanta parte del territorio giordano.

Lo stesso giorno, il «Kurier di Vienna» del 8 luglio, era collegata ad un convegno a orologeria che avrebbe dovuto farla esplodere alle 20.40. Sono in corso indagini.

m. gh.

## L'applauso a comando per Moro

Bisogna riconoscere che il telegiornale continua a fare progressi sorprendenti. Considerate, infatti, l'edizione di sabato sera, quando il presidente del Consiglio Moro è stato largamente sottoposto all'ammirazione nazionale mentre si aggiornava nel suo personale collegio elettorale di Bari. Bene. Quel telegiornale dovrà passare alla storia come il «telegiornale dell'applauso a comando». Si tratta, in verità, di un vecchio expediente: un apprezzichetto riproduce fedelmente il suono di un applauso scorsorente, di quelli abitualmen-

te riservati al calciatore della squadra di casa che ha fatto goal. E viene adoperato quando si vuol fare credere che il pubblico abbia reagito con entusiasmo, addossare era invece totalmente disinteressato: lo si usa abitualmente, insomma, negli spettacoli di varietà.

Ora Moro, a Bari, invece che degli applausi previsi era stato accolto da un perfetto silenzio. Che fare? I redattori del telegiornale hanno corretto la realtà con la tecnica e la fantasia. Così si è visto Moro transire per via semiclosure, mentre il sonoro trasmesso un sorprendente.

E ruoi vedere che trattandosi di un telegiornale del sabato sera, i tecnici della TV hanno confuso Moro con Mina?

★

dente frastuono da «centomila in delirio». Poi si è visto Moro parlare dinanzi ad un consesso disteso dal caldo e dalla sua oratoria: e mentre la telecamera inquadra decine di mani immobili (intente a sorreggere rotoli sonnecchianti), si sente un nuovo vibrante applauso. Tutte le mani erano ferme, eppure battevano. Un miracolo? No. Una registrazione.

E ruoi vedere che trattandosi di un telegiornale del sabato sera, i tecnici della TV hanno confuso Moro con Mina?

★ Lunedì 10 luglio 1967 / Lire 50

**Kossighin alla TV francese:  
«Situazione assai grave»**

A pagina 10

## In Giordania amarezza per l'atteggiamento dell'Italia

«Perchè la stampa italiana scrive tante sciocchezze contro il popolo arabo?» - La situazione dei profughi è gravissima - Intensa mortalità infantile - Si pensa alla rivincita, simpatie aperte per URSS e Cuba, il nome del Vietnam è invocato come esempio di una giusta lotta

DALL'INVIAUTO

AMMAN, 9 luglio

Un enorme attaccamento di profughi nella zona di Gerico si offre allo sguardo di chi proviene dall'autostrada a cavallo del deserto, subito dopo la frontiera siriana giordana. I campi profughi sono collocati nei semideserti intorno ad Amman, per circa cento chilometri. La situazione non è risolvibile nemmeno in minima parte con gli aiuti della Croce rossa e di altre organizzazioni. Le cifre ufficiali fornite dal governo giordano danno l'essere misura della gravità del problema, che si pone come problema principale, il quale richiede un'immediata soluzione.

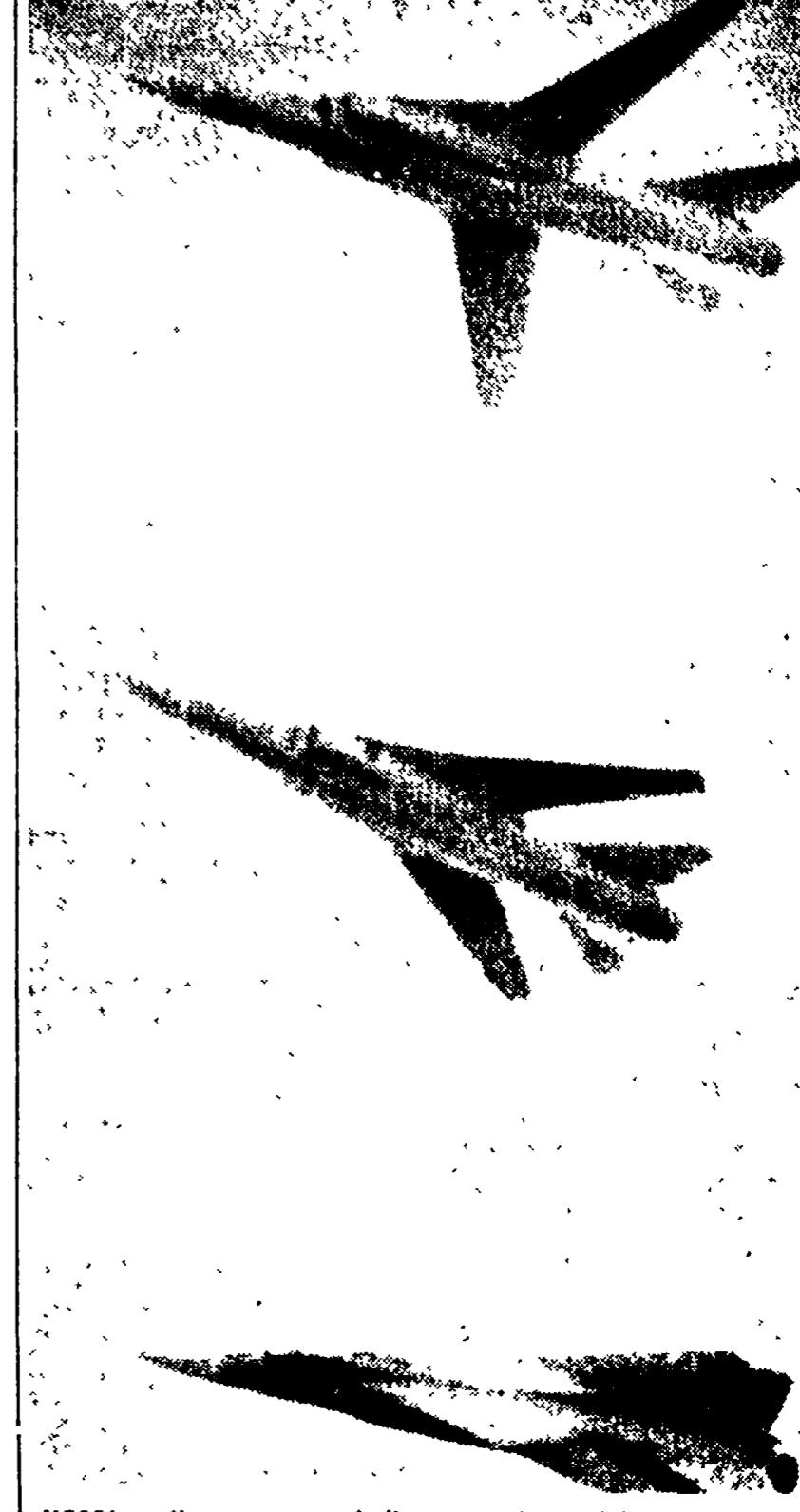
Il regno di Giordania è stato colpito a morte. Il 32 per cento delle sue superficie è occupato. Il 35 per cento del territorio, circa 10 mila km², è sotto controllo della agenzia di trasporti, dal 18 al 40 per cento del reddito turistico, il 45 per cento del commercio all'ingrosso e al minimo, dall'80 al 90 per cento della produzione industriale, il 50 per cento della popolazione.

Non è escluso che le Husein pronunci nelle prossime ore una importante dichiarazione politica.

Le assistenti laiche di una organizzazione cattolica italiana che lavorano presso uno dei campi profughi si sono chiesti esterrefatti perché la stampa italiana scrive tanti insulti e tante sciocchezze contro il popolo arabo e soprattutto perché non dice la verità sulla violenza dell'aggressione israeliana. Molti, quando mi presento come giornalista italiano, mi hanno chiesto con stupefatta ostilità e dolore perché l'Italia si schiera contro i diritti del popolo arabo.

Antonello Trombadori

## Nuovi aerei dell'URSS



MOSCA — Il nuovo aereo ad ali a geometria variabile presentato alla grande parata di Mosca. In alto: l'aereo con le ali distese; al centro le ali cominciano a ripiegarsi; in basso: con le ali completamente ripiegate l'ereo ha assunto la forma di un razza. (Telefoto ANSA)

(A PAGINA 3 UN SERVIZIO SUGLI ALTRI TIPI DI AEREI PRESENTATI DALL'URSS)

**Un appello della Conferenza mondiale di Stoccolma**

## 20 luglio e 21 ottobre giornate per il Vietnam

Tre punti per aprire la via alla pace: 1) cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord; 2) riconoscimento del FNL come unico ed autentico rappresentante del popolo sud-vietnamita; 3) applicazione degli accordi di Ginevra del 1954

DALL'INVIAUTO

STOCOLMA, 9 luglio

A conclusione di quattro giorni di discussioni appassionate, talvolta prolungatesi sino a notte inoltrata, la Conferenza mondiale di Stoccolma, di cui il Vietnam ha fatto in tre punti le condizioni per aprire la strada della pace nel marottato Paese del Sud Est asiatico: 1) cessazione definitiva e senza condizioni dei bombardamenti sul Nord; gli accordi di guerra americani contro la Repubblica democratica del Vietnam, 2) riconoscimento da parte degli Usa del Fronte nazionale di liberazione, quale unico e autentico e spontaneo delle aspirazioni del popolo vietnamita. Al centro dell'aplicazione degli accordi di Ginevra del 1954, 3) prevedono il ritiro dal Vietnam di tutte le truppe e le basi militari straniere.

I tre punti sono stati accolti con stima, ma anche con accertato dissenso, dai diversi documenti elaborati dalle otto commissioni e dagli altrettanti gruppi di lavoro su base di categoria. Vale la pena di segnalare che la formulazione non è stata identica in tutti i documenti, confermando la difficoltà incontrata nei dibattuti per pervenire a una linea comune. Sfumature e accentuazioni diverse non hanno tuttavia menomato il carattere profondamente unitario del convegno.

La violenza e la profonda penetrazione delle forze d'aggressione hanno causato, oltre a un significativo e a un valore strategico-militare, un significativo e un valore politico con il preciso obiettivo di creare il presente nodo di contrastanti impulsi: la gravità della situazione umana dei profughi e la loro permanenza.

E' un'illusione pensare di risolvere questa situazione o almeno di alleviarla con il ritorno dei profughi nelle terre occupate. Legittimo è la necessità del governo giordano di trovare la sua stabilità nella nuova situazione. Ma non si può sperare che questo possa avvenire senza la politica di territorio che si è imposto.

E' un'illusione pensare di giustificare la situazione del popolo vietnamita, e di riconoscere la sua necessità per tutti. Sull'impegno morale di battersi si è soffermato a lungo il prof. Gunnar Myrdal, noto e comunitista svedese vissuto per

Romolo Caccavale

SEGUE IN ULTIMA

Al Giro di Francia

## Altri 22" per Pingeon



La maglia gialla Pingeon ha rafforzato la sua posizione giungendo col gruppetto che ha preceduto di 22" tutti i migliori. Degli italiani, il solo Mugnaini era con i primi. Ogg il «tappone» di montagna dovrebbe dare una nuova scossa alla classifica.

NELLA POTO: Pingeon — a sinistra — con il belga Verbroek.

**A PAGINA 8  
le ultime  
novità del  
calcio-mercato**